

# FILOSOFIA E SAPERI

I

Collana dell'Istituto per la  
Storia del Pensiero Filosofico  
e Scientifico Moderno  
del Consiglio Nazionale delle Ricerche



AII  

---

58I

*Diretrici*

Silvia CAIANIELLO e Manuela SANNA

Consiglio Nazionale delle Ricerche

*Comitato scientifico*

Maria CONFORTI

“Sapienza” Università di Roma

Girolamo IMBRUGLIA

Università degli Studi di Napoli “L’Orientale”

Alessandro MINELLI

Università degli Studi di Padova

Olivier REMAUD

École des Hautes Études en Sciences Sociales

## FILOSOFIA E SAPERI

La collana raccoglie scritti e atti di iniziative scientifiche volti a indagare sistematicamente la relazione dinamica tra i modelli teorici elaborati nel pensiero filosofico e la più ampia varietà possibile di saperi disciplinarmente distinti e di pratiche che a essi si riferiscono.

Il presente volume è stato pubblicato con il contributo della Sede di Napoli dell'Istituto per la Storia del Pensiero filosofico e Scientifico Moderno del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

# Le scienze nel Regno di Napoli

*a cura di*  
Roberto Mazzola



Copyright © MMIX  
ARACNE editrice S.r.l.

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

via Raffaele Garofalo, 133/A-B  
00173 Roma  
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-3045-5

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: dicembre 2009

## Indice

ROBERTO MAZZOLA <i>Premessa</i>	7
MANUELA SANNA <i>Il rapporto mente–corpo: mutazione organica e modificazione spirituale</i>	15
MAURIZIO MARTIRANO <i>Cuoco e la scienza</i>	29
GIROLAMO IMBRUGLIA <i>Illuminismo e politica in una inedita Memoria di Matteo Galdi del 1814</i>	47
NEIL CHAMBERS <i>I contatti italiani di Sir Joseph Banks</i>	75
ROMANO GATTO <i>La matematica a Napoli tra Sette e Ottocento</i>	107
CORINNA GUERRA <i>Prima del “Traité élémentaire” (1789): Lavoisier in due manuali di chimica napoletani</i>	145
ANNAMARIA CIARALLO <i>Scienza e archeologia a Pompei</i>	169
NICOLA MAIO <i>Le ricerche zoologiche a Napoli dal secolo dei lumi all’unità d’Italia</i>	187
Indice dei nomi	201



## Premessa

I saggi qui di seguito presentati proseguono il lavoro avviato con il primo incontro sulle scienze nel Regno di Napoli promosso dall'«Istituto per la Storia del Pensiero Filosofico e Scientifico moderno» del CNR di Napoli nel 2008 dedicato alle *Scienze della vita nel Settecento napoletano*<sup>1</sup>. Con l'auspicio di futuri appuntamenti dalla cadenza regolare, credo valga la pena spendere qualche parola per chiarire i motivi di una continuità che sia pure in modo non esplicito intende richiamarsi all'esperienza del Centro di Studi Vichiani del quale l'ISPF prosegue, pure nell'ampliamento degli orizzonti di ricerca, i compiti istituzionali e soprattutto ne raccoglie l'eredità ideale di uno stile di lavoro tenacemente applicato nell'affrontare ciò che è stato, e a ragione, definito il “problema Vico”. Infatti, da quarant'anni il CSV-ISPF costituisce un sicuro punto di riferimento per filosofi, storici, filologi impegnati a dare continuità al nuovo corso degli studi vichiani incardinato *in primis* intorno all'edizione critica delle opere del filosofo napoletano, fortemente voluta da Pietro Piovani fin dai primi anni Settanta del secolo scorso. Gli studiosi che in questi decenni sono stati chiamati a gettare luce nell'*ingens sylva* dell'opera vichiana, ciascuno con gli strumentari concettuali e metodologici degli ambiti disciplinari loro propri, nel rinnovato sforzo ermeneutico imposto dall'opera di un pensatore indubbiamente spigoloso si sono misurati con la fitta trama di rapporti, ideali e non, di Vico con la cultura del suo tempo sottraendo il filosofo napoletano allo splendido isolamento al quale l'aveva condannato la storiografia neoidealista che, con Croce, giudicava Vico né più né meno che «il secolo XIX in germe»; laddove era manifesto l'intento di espungere dall'universo vichiano i fermenti intellettuali del secolo dei Lumi. La nuova stagione di studi non è rimasta silenziosa su quanto era stato a lungo rimosso, e cioè la problematica collocazione di Vico nelle correnti di pensiero confluite nell'Illuminismo europeo. In particolare, nello scandagliare la risposta vichiana alla nuova mentalità scientifica, affermatasi a cavallo tra Sei e Settecento, ci si è

---

<sup>1</sup> Gli *Atti* del convegno sono in «Bollettino del Centro di Studi Vichiani», XXXVIII (2008) 2, pp. 29-174.

interrogati, e divisi, su chi fossero i «contemporanei» di Vico, sulla sostanziale arcaicità o modernità del suo pensiero e sulla natura dell'eredità di Vico nell'età dell'Illuminismo maturo e oltre. In questa prospettiva con sempre maggiore urgenza si pone, anche per gli studiosi di Vico, il problema di riannodare i fili del dibattito alla luce di quanto su altri versanti storiografici è venuto emergendo sul ruolo delle scienze nell'età che va *dagli Investiganti all'Illuminismo*, per riprendere la periodizzazione suggerita da Torrini<sup>2</sup>.

La scelta di offrire su questi temi momenti di confronto risulterà forse poco gradita a quanti considerano il pensiero scientifico ininfluenza nella tradizione illuminista meridionale considerata esclusivamente alla luce della prevalente vocazione etico-politica di molti dei discepoli di Genovesi. Questa chiusura, spesso scaturita dall'anacronistica applicazione al secolo dei Lumi dei termini del dibattito contemporaneo sulla divaricazione tra cultura scientifica ed umanistica ha causato, tra l'altro, il prolungato disinteresse storiografico per contenuti e linguaggi delle scienze. Eppure, biblioteche ed archivi sono ricchi di opuscoli, manuali, carteggi, atti amministrativi di autori e vicende del movimento scientifico meridionale e delle sue interrelazioni con le dinamiche culturali, sociali e politiche del Regno di Napoli. E c'è da chiedersi se i legittimi interrogativi sollevati in sede storiografica sulla specificità ed eventuali anomalie dell'Illuminismo meridionale, possano trovare adeguate e credibili risposte senza una più puntuale ed analitica conoscenza dei vari aspetti della vita scientifica napoletana; a meno, ovviamente, di non ricorrere agli espedienti offerti da modelli epistemologici e criteri ermeneutici precostituiti. Va ricordato, d'altro canto, che particolarmente arduo è il compito di quanti sono impegnati a dissodare il terreno in un campo di studi segnato da un vuoto storiografico protrattosi fino agli ultimi decenni del Novecento, una carenza solo in parte imputabile all'innegabile peso della tradizione neo-idealistica<sup>3</sup>. Negli ultimi

---

<sup>2</sup> M. TORRINI, *Dagli Investiganti all'Illuminismo: scienza e società a Napoli nell'età moderna*, in *Storia del Mezzogiorno*, Edizioni del Sole, Napoli 1991, vol. IX t. II, pp. 601-630.

<sup>3</sup> ID., *La storia della scienza nella storia d'Italia tra Risorgimento e Unità*, in «Giornale Critico della Filosofia Italiana» LXXXIV (2005) 3, pp. 403-421: «chi apra, e tutti l'abbiamo fatto almeno una volta, la *Storia d'Italia dal 1871 al 1915* (1928) di Benedetto Croce non può

decenni, se da un lato la storiografia italiana, grazie a numerose e minuziose ricognizioni della vita scientifica degli stati d'antico regime dell'Italia Centro-settentrionale, ha colmato gran parte del divario che la separava dalla lungamente consolidata tradizione di studi europea e nord-americana, dall'altro, va osservato che l'indispensabile articolazione su base geo-culturale delle ricerche ha finito per lambire solo marginalmente il Mezzogiorno, talvolta sulla scorta di una letteratura critica datata e quasi sempre tesa ad indicare il punto più basso della parabola della scienza italiana<sup>4</sup>. Come ha efficacemente sintetizzato Giuseppe Galasso, il progressivo arretramento meridionale nell'attività scientifica italiana della prima età moderna «assume un rilievo ancora maggiore nella parallela emarginazione rilevata per la scienza italiana nel quadro di quella europea del secolo XVIII»<sup>5</sup>.

Bisogna aggiungere, riprendendo la felice immagine di Paolo Casini, che *i silenzi di Clio* non hanno riguardato solo la cosiddetta storia interna delle singole scienze, bensì occultato interi settori di ricerca altrettanto decisivi per individuare le effettive risorse istituzionali e materiali degli scienziati meridionali del Settecento<sup>6</sup>. Basti ricordare, ad esempio, la distanza, non solo cronologica, che separa la *Storia dell'Università di Napoli*, pubblicata nel 1924, dai primi seri contributi all'accertamento dei meccanismi socio-istituzionali dell'istruzione superiore a Napoli in età moderna ad opera di Del Bagno, Ascione, Luongo e Cammisa che hanno scandagliato a fondo i meccanismi di formazione ed evoluzione del ceto giuridico, il ruolo

---

non rimanere colpito dal riscontrarvi l'assenza quasi totale di ogni considerazione per la scienza come per la sua storia» (cit. p. 406). Questa giusta e condivisibile osservazione trova ulteriore conferma nella *Storia del Regno di Napoli*.

<sup>4</sup> Cfr. P. REDONDI, *Cultura e scienza dall'illuminismo al positivismo*, in *Storia d'Italia. Annali 3. Scienza e tecnica nella cultura e nella società dal rinascimento a oggi*, a cura di G. Micheli, Einaudi, Torino 1980, pp. 679-811.

<sup>5</sup> G. GALASSO, *Scienze, istituzioni e attrezzature scientifiche nella Napoli del Settecento*, in R. AJELLO (a cura di), *L'età dei Lumi. Studi storici sul Settecento europeo in onore di Franco Venturi*, Jovene, Napoli 1985, vol. I, p. 197; ora in Id., *La filosofia in soccorso de' governi. La cultura napoletana del Settecento*, Guida, Napoli 1989.

<sup>6</sup> P. CASINI, *I silenzi di Clio*, in P. NASTASI (a cura di), *Il Meridione e le scienze (secoli XVI-XIX)*, Università di Palermo- Istituto Gramsci Siciliano- Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, Napoli 1988, pp. 15-26.

dei Collegi dei dottori nella formazione delle professioni e il dibattito settecentesco sulla riforma dell'università<sup>7</sup>.

Sicuri punti di riferimento alla ripresa degli studi su idee, circuiti intellettuali e autori che animarono il dibattito scientifico meridionale Sei-settecentesco sono state le minuziose indagini di Badaloni e Dollo sul rapporto scienza-filosofia a Napoli e nella Sicilia spagnola, le originali ricerche di Torrini e Crispini su Tommaso Cornelio e l'Accademia degli Investiganti, di Dini su Lucantonio Porzio, i densi capitoli di Ferrone sul newtonianismo a Napoli e l'approccio pluri-disciplinare di Placanica al dibattito scientifico-filosofico-sociologico suscitato dal terremoto calabro-siculo del 1783. Così come nuove prospettive di ricerca sono state prospettate da importanti convegni: *Galileo e Napoli* e *Il Meridione e le scienze*<sup>8</sup>. Catapano, Borrelli, Musi, Botti, Guidi, Raffaele, ed altri, hanno richiamato l'attenzione su medicina, ospedali, professioni mediche, politiche assistenziali per la maternità e l'infanzia; Ferraro e Palladino sulla matematica, Abbrì e Nastasi su chimica e fisica, di Rao e Pilati sul ruolo delle scienze nelle accademie militari, la Chiosi sulla «Reale Accademia di Scienze e

---

<sup>7</sup> I. DEL BAGNO, *Legum doctores. La formazione del ceto giuridico a Napoli tra Cinque e Seicento*, Jovene, Napoli 1993; ID., *Il collegio napoletano dei dottori: privilegi, decreti, decisioni*, Napoli, Jovene 2000; I. ASCIONE, *Seminarium doctrinarum. L'Università di Napoli nei documenti del '700 (1690-1734)*, Guida, Napoli 1997; D. LUONGO (a cura di), *All'alba dell'Illuminismo. Cultura e Pubblico studio nella Napoli Austriaca. Con testi di Contegna, Vidania, Caravita e Giannone*, Guida, Napoli 1997; F. CAMMISA, *L'Università di Napoli nella seconda metà del '700: documenti e profili delle riforme*, Jovene, Napoli 2001. Si veda anche la ristampa anastatica di N. VALLETTA, *Discorso sulla riforma della Regia Università degli Studi di Napoli a S.M. Ferdinando IV*, Napoli 1792, in A. MONTANO, *La proposta di Nicola Valletta nel dibattito settecentesco sulla riforma dell'università di Napoli*, La Città del Sole, Napoli 1999.

<sup>8</sup> N. BADALONI, *Introduzione a Vico*, Feltrinelli, Milano 1961; C. DOLLO, *Filosofia e scienze in Sicilia*, Padova 1979; ID., *Modelli scientifici e filosofici nella Sicilia spagnola*, Guida, Napoli 1984; vedi ora ID., *Filosofia e medicina in Sicilia*, a cura di G. Bentivegna [et. al.], Rubbettino, Soveria Mannelli 2005; F. CRISPINI, *Metafisica del senso e scienza della vita: Tommaso Cornelio*, Guida, Napoli 1975; M. TORRINI, *Tommaso Cornelio e la ricostruzione delle scienze*, Guida, Napoli 1977; ID., *L'accademia degli Investiganti*, in «Quaderni Storici», XLVIII (1981), pp. 845-883. A. DINI, *Filosofia della natura, medicina, religione: Lucantonio Porzio (1639-1725)*, Milano, Angeli 1985; V. FERRONE, *Scienza natura religione. Mondo newtoniano e cultura italiana nel primo Settecento*, Jovene, Napoli 1982; A. PLACANICA, *Il filosofo e la catastrofe. Un terremoto del Settecento*, Einaudi, Torino 1985; F. LOMONACO, M. TORRINI (a cura di), *Galileo e Napoli*, Guida, Napoli 1987; P. NASTASI (a cura di), *Il Meridione e le scienze (secoli XVI-XIX)*, cit.

Belle Lettere» (e la lista potrebbe allungarsi). Questa breve rassegna a significare il ridimensionamento avvenuto della tesi del vuoto scientifico nel secondo Settecento meridionale anche se allo stato delle conoscenze attuali sembra prematuro il tentativo di Vincenzo Ferrone di fornire una chiave interpretativa unitaria del declino della scienza napoletana<sup>9</sup>. Secondo Ferrone, fin dagli anni '40, nonostante gli sforzi

---

<sup>9</sup> V.D. CATAPANO, *Medicina a Napoli nella prima metà dell'Ottocento*, Liguori, Napoli 1990, pp. 15-39; ID., *Matti agli "Incurabili" di Napoli*, Liguori, Napoli 1995; A. BORRELLI, *Istituzioni scientifiche medicina e società. Biografia di Domenico Cotugno (1736-1822)*, Olschki, Firenze 2000, pp. 211-250; ID., *Le origini della scuola medica dell'ospedale degli Incurabili di Napoli*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», CXVIII (2000), pp. 135-149; V. ANGRISANI, *L'Ospedale degli Incurabili di Napoli, Cenni storici*, in «Miscellanea» 21, Roma, Istituto di storia della medicina dell'Università di Roma, 1968, pp. 5-18; G. BOTTI, *Da ospedale-ricovero a ospedale clinico: il Collegio medico-cerusico degli Incurabili di Napoli*, in G. BOTTI [et. al.] (a cura di), *Povertà e beneficenza tra Rivoluzione e Restaurazione*, Morano, Napoli 1990, pp. 239-257; G. IACOVELLI, *Gli acquadotti di Cotugno. Medici pugliesi a Napoli tra illuminismo e restaurazione*, Congedo, Galatina (LE) 1988; S. FRANCO, *La politica socio-sanitaria di Bernardo Tanucci nel periodo della reggenza, 1759-1767*, (LA) Caramanica, Marina di Minturno, 2003; ID., *La politica sanitaria durante il decennio francese nel Regno di Napoli*, (LA) Caramanica, Marina di Minturno, 2000; L. GUIDI, *L'onore in pericolo. Carità e reclusione femminile nell'Ottocento napoletano*, Liguori, Napoli 1991; S. RAFFAELE, *Dalla beneficenza all'assistenza. Momenti di politica assistenziale nella Sicilia moderna*, CUEMCM, Catania 1990; A. MUSI, *Medici e istituzioni a Napoli nell'età moderna*, in P. FRASCANI (a cura di), *Sanità e società. Abruzzi, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria. Secoli XVII-XX*, Casamassima, Udine 1990, pp. 19-71; ID., *La professione medica nel Mezzogiorno moderno*, in M.L. BERTI, A. PASTORE (a cura di), *Avvocati, medici, ingegneri. Alle origini delle professioni moderne. Secoli XVII-XX*, CLUEB, Bologna 1997, pp. 83-92; M. TORRINI [et. al.] (a cura di), *Gli scienziati e la rivoluzione napoletana del 1799*, Biblioteca universitaria di Napoli, Napoli 2000; F. VOLPE, «*Corruzione dell'aria. Malattie e terapie nel Mezzogiorno moderno*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 2002; G. FERRARO, F. PALLADINO, *Il calcolo sublime di Eulero e Lagrange esposto col metodo sintetico nel progetto di Nicolò Fergola*, La Città del Sole, Napoli 1995; F. PALLADINO, *Metodi matematici e ordine politico: Lauberg, Giordano, Fergola, Colecchi. Il dibattito scientifico a Napoli tra illuminismo, rivoluzione e reazione*, Jovene, Napoli 1999; P. NASTASI, *I primi studi sull'elettricità a Napoli e in Sicilia*, in «Physis», XXIV (1982) 2, pp. 237-264; F. ABBRI, *Filosofia chimica e Scienza naturale nel Meridione*, in *Il Meridione e le scienze*, cit., pp. 111-125; ID., *Chimici e artiglieri: Lavoisier e la cultura scientifica napoletana*, in P. AMAT di SAN FILIPPO (a cura di), *Storia e fondamenti della chimica. Atti del VI convegno nazionale*, Accademia Nazionale delle Scienze, vol. XL, Cagliari, s.n.t., 1995, pp. 245-257; A.M. RAO, *Esercito e società a Napoli nelle riforme del secondo Settecento*, in «Studi Storici» XVIII (1987) 3, pp. 623-627; R. PILATI, *La Nunziatella, L'organizzazione di un'accademia militare (1787-1987)*, Guida, Napoli 1987; E. CHIOSI, «*Humanitates*» e scienze. *La Reale Accademia napoletana di Ferdinando IV: storia di un progetto*, in «Studi Storici» XXX (1989) 2, pp. 435-456 ora in ID., *Lo spirito del secolo. Politica e religione a Napoli nell'età dell'Illuminismo*, Giannini, Napoli 1992, pp. 107-142.

di Celestino Galiani di tenere la realtà napoletana al passo con le più recenti acquisizioni teoriche e pratiche delle scienze sperimentali,

Vico, Doria, Giuseppe Pasquale Cirillo, Carloantonio Broggia e molti altri riuniti in accademie, quali privati studiosi, o all'interno della stessa università, fronteggiarono risolutamente le tesi di Niccolò e Pietro de Martino, di Bartolomeo Intieri, di Francesco Serao; giungendo persino a configurare una sorta di suggestiva controrivoluzione scientifica nel segno di una grande sintesi umanistico-cristiana da contrapporre all'immagine dell'universo-macchiana newtoniano<sup>10</sup>.

Nella Napoli della seconda metà del Settecento si assisterebbe ad una conturbante quanto pericolosa «metamorfosi» della ragione illuminista caratterizzata dal diffondersi di uno stile di pensiero estraneo ai contenuti e ai metodi dell'illuminismo scientifico. Vittime di un vero e proprio blocco epistemologico, filosofi e scienziati partenopei inseguirono gli esiti più ambigui del neo-naturalismo materialistico di matrice diderotiana innestandoli sul tronco inesausto del magismo della filosofia naturale rinascimentale. Ciò spiegherebbe la benevola accoglienza a Napoli di fenomeni inquietanti per la scienza ufficiale come mesmerismo, fisiognomica, raddomanzia. Secondo Ferrone, la traiettoria dell'illuminismo napoletano ha il suo paradigma nella contrapposizione dello spirito critico delle *Lezioni Accademiche* del Serao sul tarantismo pugliese - considerato un mero «reliitto folklorico» - alla ambigua pseudoscienza empirico-divinatoria della iettatura di Nicola Valletta e Gian Leonardo Marugi<sup>11</sup>. Ma al di là

<sup>10</sup> V. FERRONE, *Scienza natura religione...*, cit., p. 525.

<sup>11</sup> ID., *I profeti dell'Illuminismo. Le metamorfosi della ragione moderna*, Laterza, Roma-Bari 1989. Al ruolo della scienza nella cultura meridionale è dedicata la prima parte del volume, pp. 1-137. Secondo Ferrone «sin dall'inizio della seconda metà del secolo il mondo newtoniano di Celestino Galiani, i suoi tentativi di propagandare l'analisi infinitesimale e le teorie dei fisici olandesi, avevano cominciato a declinare, finendo quasi con lo sparire negli anni ottanta» (p. 111). Una diversa griglia interpretativa degli scritti sulla iettatura di fine secolo è adottata da G. CARABELLI, *Veneri e Priapi. Culti della fertilità e mitologie galliche tra Napoli e Londra nell'età dell'Illuminismo*, Argo, Lecce 1996. L'autore nella sua avvincente storia degli *ex voto* raffiguranti membri virili provenienti dal santuario di Cosma e Damiano di Isernia depositati nel 1784 da W. Hamilton al British Museum si sofferma sugli scritti sulla iettatura del Valletta e Marugi contestualizzandoli nel movimento antiquario napoletano interessato al legame esistente tra culti di Priapo e della fertilità con il *fascinus* latino e il malocchio napoletano. «L'interesse primo da cui partivano Valletta e i suoi colleghi

della problematicità della tesi di fondo i lavori del Ferrone hanno il merito di ricordare agli studiosi del meridione d'Italia quanto le scienze siano parte integrante del secolo dei Lumi. E poiché il confronto tra ricercatori avviene sulla scorta di risultati concreti, l'augurio è che i nostri incontri, senza avere la pretesa di indicare programmi di ricerca, siano di stimolo per quanti nel corso delle loro indagini hanno sperimentato quanto sia sottile la linea di confine tra filosofia e scienza nella storia della cultura moderna.

Roberto Mazzola

---

era il culto di Priapo nell'antichità, studiato badando non tanto al contenuto di razionalità/irrazionalità, quanto alla sua articolazione, diffusione e durata. Inoltre ciò che attirava Valletta e gli altri scrittori napoletani erano soprattutto gli oggetti concreti che si accompagnavano al culto e non le sue forme logiche o esistenziali» (p.138). Alcuni dei temi affrontati da Ferrone sono stati oggetto di studi che consigliano giudizi meno *tranchant* sul tardo Illuminismo meridionale. Vedi G. DI MITRI, *Storia biomedica del tarantismo nel XVIII secolo*, Olschki, Firenze 2006; L. DE FRENZA, *I sonnambuli delle miniere. Amoretti, Fortis, Spallanzani e il dibattito sull'elettrometria organica e minerale in Italia (1790-1816)*, Olschki, Firenze 2005; M. TOSCANO, *Alberto Fortis nel Regno di Napoli: Naturalismo e Antiquari. 1783-1791*, Cacucci, Bari 2004.



## Il rapporto mente–corpo: mutazione organica e modificazione spirituale

MANUELA SANNA

L'idea che la mente possa essere capace di modificare il corpo e che il corpo sia in grado di influenzare il pensiero si esprime nella seconda metà del Settecento come una strategia argomentativa all'interno di una disputa ampia ancora alla ricerca di una soluzione capace di elaborare una terza sostanza, una *res* che faccia da sintesi alle due nozioni primitive di anima e corpo. Si tratta di pensare l'unità dell'individuo all'interno di un concetto di scienza che metta in luce modelli nuovi nel momento in cui ipotizza sostanze autonome e indipendenti tra di loro. La proposta cartesiana di un dualismo "interazionistico" tra mente e corpo fonda il problema del rapporto sostanziale fra questi due elementi, sostitutivi del binomio forma–materia di origine aristotelica. E mira insieme all'identificazione, proposta sempre da Cartesio, tra mente e coscienza. È evidente del tutto che il ricorso a una struttura mentale funzionante per *facultates* anziché per *species* inaugura una novità di non piccola mole all'interno del dibattito. Il parallelismo spinoziano, che integra dualismo degli attributi ma monismo della sostanza e propone una forte corrispondenza tra modi del pensiero e modi dell'estensione, costituisce una proposizione del problema sulla quale interverrà tutto il pensiero moderno<sup>1</sup>. La realtà culturale napoletana del periodo partecipa al dibattito soprattutto leggendo e commentando criticamente i testi spinoziani e, concentrandosi apparentemente sulla confutazione del sistema ateistico dell'"empio" Spinoza, discute aspramente con le fonti materialistiche dell'olandese. Soprattutto discute sul concetto di *corpo* lucreziano e sul suo rapporto con la *mens*.

---

<sup>1</sup> Ottime analisi complessive in C. SANTINELLI, *Mente e corpo. Studi su Cartesio e Spinoza*, Quattroventi, Urbino 2000. e S. NANNINI, *L'anima e il corpo. Un'introduzione storica alla filosofia della mente*, Laterza, Bari 2008.

Ho pensato di affrontare qualche punto teorico relativo a questo nesso fondativo del modello di scienza settecentesco leggendo alcune pagine dell'opera di un pensatore beneventano sul quale mi è capitato di lavorare in questi ultimi tempi alla luce della pubblicazione delle sue opere filosofiche - edizione peraltro di non brillante livello -, che presenta qualche spunto di riflessione in particolare sul tema dell'influsso della mente sulla realtà corporale. Si tratta di Tommaso Rossi, abate beneventano nato nel 1673 e morto nel 1743, corrispondente di Vico capace di intensi scambi teoretici. E intendo farlo brevemente mettendolo costantemente in rapporto con l'autore che sceglie di commentare, vale a dire Lucrezio, come è noto abbondantemente circolante all'epoca in tutto il Regno e in gran parte d'Italia.

Spesso la parte esterna e visibile del nostro corpo è malata, mentre in un'altra parte nascosta noi siamo felici; spesso si verifica il contrario, e un uomo infelice nello spirito è sano e gioioso in tutto il corpo: come un malato può soffrire al piede, senza aver alcun dolore alla testa<sup>2</sup>

sono parole di Lucrezio, che mettono in luce un meccanismo perverso della dinamica mente-corpo e del rapporto tra dolore come emozione e dolore come malessere corporale: lo spirito soffre insieme al corpo, ma non ne condivide l'assetto organico. Il brano citato sottolinea qualcosa che Lucrezio aveva detto poco prima, e cioè che «si parla della buona salute del corpo, senza che la salute sia un organo del soggetto»<sup>3</sup>.

Dolore e malattia, per Lucrezio «*leti fabricatores*»<sup>4</sup>, operai di morte, sottolineano l'indissolubilità di anima e corpo, nonché il parallelismo malattia-medicina tra corpo e mente. I trattati circolanti nella seconda metà del secolo XVII, dedicati alla *medicina mentis*, distinta da quella *corporis*, dichiarano battaglia a quella specifica malattia dell'anima, l'errore, che può essere sconfitta solo mediante la liberazione dell'individuo dai pregiudizi e dalle falsità. E che denota

---

<sup>2</sup> T. LUCREZIO CARO, *De rerum natura*, III, 106-111, trad. di O. Cescatti, Garzanti, Milano 1975, p. 161.

<sup>3</sup> Ivi, III, 102-103, p. 161.

<sup>4</sup> Ivi, III, 472, p. 186.